

Concorso a Spremi

Marzo 2003

**Sezione F
Liceo Scientifico Vittorio Veneto**

Maturati (?) nel 1969

Indice

<u>IL BANDO DEL CONCORSO A SPREMI</u>	3
<u>LUISA</u>	4
<u>VITTORIO B.</u>	6
<u>CLAUDIO</u>	7
<u>RENATO</u>	8
<u>ROBERTO</u>	9
<u>MASSIMO</u>	10
<u>VITTORIO C.</u>	11
<u>ADRIANA</u>	12
<u>MARISA</u>	13
<u>CHIARA</u>	14
<u>CRISTINA</u>	15
<u>GIORGIO</u>	16
<u>GASPARE</u>	17
<u>MAURIZIO</u>	18
<u>STEFANO</u>	19
<u>PAOLO</u>	20
<u>GIANNI G.</u>	22
<u>GIORDANO</u>	23
<u>ANNA</u>	24

Il Bando del Concorso a Spremi

Il giorno 5 di marzo dell'anno 2003, imbeccato da un prof di chiara fama e di bianca chioma, Paolo scrive il seguente messaggio:

L'ha ordinato il dottore.
Ieri sera eravamo in 11 ex.
Arrivavamo a 16 con 3 compagne e due ragazzini (che si sono tenuti compagnia facendosi anche un tot di dispetti :-). Dalla foto aerea manca Gianni G e i due ragazzini, uno dei quali autore dell'opera allegata.



Che cosa ha ordinato il dottore? Vedi l'oggetto: un concorso nel quale ciaschedun invitato ex 5a F VV licenziato nel 1969, partecipante alla cena di ieri sera e a quella ormai lontana di quasi 4 anni fa, deve esprimere in una paginetta elettronica che cosa continua a tenerlo unito agli altri vecchietti, che cosa continua a provare o che cosa gli manca rispetto al 1999 o che cosa vorrebbe dare o ricevere nel 2003 e nei tantissimi anni che verranno. Oppure altro che gli passi per la testa ma che abbia un qualche pur minimo riferimento con il gruppo. Il concorso è aperto anche a chi non era presente ieri sera e anche a chi assiduamente o saltuariamente accompagna il/la proprio/a compagno/a.

Concorso a SPREMI perché c'abbiamo da spremerci. :-)

Sotto con le paginette.

Io raccolgo. Per l'elaborazione chiedo il supporto del dottore.

Allora? Capito? Non fate scena muta!

A questo messaggio, il candido prof aggiunge delle spiegazioni:

... L'idea, dunque.

1. **Che cosa è** Un semplice, breve scritto redatto da ognuno di noi. Il tempo richiesto è limitatissimo: 30 righe, una paginetta di word. Questa volta basta veramente poco. Il tutto verrà poi raccolto e "pubblicato sul nostro sito" internet. E' un piccolo regalo che ci proponiamo reciprocamente. L'invito è caldamente rivolto a tutti.
2. **Il tema** In precedenza abbiamo compilato la nostra antologia e, grazie a tutti, ne è nato il libricino del 2000. Oggi forse può essere opportuno sintetizzare in un: "**ieri, oggi e domani**" le nostre idee ma anche l'emozioni del quadriennio 1999-2003. Come "insegnano" Adriana e Stefano, il nostro cervello è proprio plastico ed in continuo cambiamento. Sono certo dunque che quanto scriveremo non sarà la fotocopia di ciò che è stato già "pubblicato"! L'iniziativa può aiutare quantomeno a conoscerci ancora meglio e forse ... ad aiutare altri.
3. **Per mettere un po' di sale "in cauda"** Le ultime righe della pagina scritta potrebbero essere dedicate alla domanda: "**Chi, secondo te, è cambiato di più e chi** (fortunatamente per lei/lui) **è più uguale al passato?**" I più votati (lo prometto io) riceveranno un premio.

Luisa

DIFFICILISSIMO

Gli anni passano e il cervello sarà anche in continua evoluzione ma non sempre nel senso desiderato.

Per me questi sono stati anni di “squilibrio”, in cui, man mano, le tecniche utilizzate in passato per riequilibrarmi, e che continuo a ritenere valide, non hanno trovato lo spazio per essere applicate...

MI MANCANO LE VACANZE, I VIAGGI

Non ho più disegnato, scritto, dipinto, ...

Mi sento rincorrere il tempo, annaspere cercando di far entrare nelle stesse ore la stessa quantità di cose che facevo una volta, ma non ci stanno più, è diventato tutto più lento, mi mancano le energie
ARRIVO IN RITARDO
E pian piano arriva la depressione...



DOPO “SECOLI”...HO APERTO LA POSTA...

Ho aperto la posta l'altra notte (sabato-domenica ORMAI FINE MARZO 2003) e si è subito intasata. Quanti messaggi e i disegni e il buon giorno e l'autoironia di Marisa mi fa piacere vedervi, mi fa piacere fare quattro chiacchiere con voi, ho visto le foto, ho letto della “spremitura”

Un punto di riferimento, un momento ludico... Che potrebbe in certi casi essere anche di più
Le corse di Paolo, le barzellette, gli incubi sulla Cecchetti... E i bimbi e i tramonti/albe ... e la vela e le vele

E le danze e i sogni e le iniziative contro la guerra ...

Ho la bandiera sul balcone e sono stata a varie manifestazioni ... ma non vi ho mai incontrato...

E ora ne approfitto per metter un po' di colore...

mi sento confusa come un quadro astratto



E quando sono triste non mi viene voglia di rattristare anche altri... anche loro hanno i loro guai!. Mi viene voglia di nascondermi , sogno...



In questo momento, in cui, forse, raggiunto il fondo, sto cercando di risalire...
vorrei sentire la frescura della sabbia del deserto, al tramonto, camminare su una duna, come ho fatto tanti anni fa, sedermi fra le palme e pensare e ritrovarmi e disegnare le curve sinuose disegnate dal vento



Ho anche ricominciato ad andare al cinema e a teatro... Con moderazione...

Sto comunque vivendo ancora in mezzo agli SCATOLONI. Che si spostano da una stanza al corridoio e ritornano indietro dopo essere stati aperti, ma non vuotati...

In coda ...
vi ho pensato tutti
insieme e fra idee di
vacanza e di voglia di
rilassarsi,
ho visto un faro...



In nota
Chi è cambiato di più?...
io certamente, mi sento più rigida.
per voi tutti, per quanto riguarda carattere e
atteggiamento, non saprei proprio, la
memoria difetta ...
e in questi 4 anni non siamo forse molto
cambiati, adesso riconosco anche Giordano!
(che non ricordo da quando è diventato
vegetariano)

Ultima riga, o quasi... RILASSANTE E' RINCORRERE IL GATTO SUL TETTO PER
GIOCARRE.

Simpatico dolce gatto FELIX che ha rallentato la scrittura, voleva coccole... e mi fa finire alle 3 di
notte!

BACIONI A TUTTI

Vittorio B.

Mi occupo dell'oggi e del domani.

Dell'ieri probabilmente si è già detto molto anche se nelle pieghe del tempo si trovano cose sorprendenti come la foto che Giordano ha portato nell'ultimo incontro e che io già avevo (poi dispersa) in una versione "tagliata" (non per censura ma per taglio fotografico che pur tuttavia aveva operato una rimozione). Sta quindi alla generosità e alla "compassione" di ognuno di noi se arricchire ulteriormente questa dimensione che in ogni caso costituisce uno sfondo.

Mi hanno sorpreso alcune scaramucce, non tanto per il casus quanto per i toni ma forse le mail non sono adatte per le sfumature. Mi è capitato di baruffare con mia figlia perché nella velocità della comunicazione era saltato un passaggio e non ci si capiva più.

Cosa mi sembra lecito aspettarmi, io che sempre sono un sognatore misconosciuto? Forse la cosa che mi aspetto è quello che normalmente ci si aspetta dagli amici, e non quindi dai conoscenti, ovvero due cose principalmente: il calore della umana partecipazione ed il potersi specchiare in se stessi attraverso occhi che sappiamo informati e quindi capaci di aiutarci a leggere e a reggere la realtà.

In fondo se nell'esistenza di un uomo si possono ravvisare dei passaggi legati al nostro e all'altrui tempo per la maggior parte di noi i passaggi sono lì, chi prima chi dopo se li trova di fronte e le soluzioni che siamo riusciti a trovare nelle difficoltà, pur facendo parte della nostra intimità, ci mettono nella condizione di "compatire".

Devo dire di aver sentito particolarmente vicino chi di noi si è preso la briga di informare gli altri dei lutti e degli eventi; la lontananza non mi ha permesso di abbracciare chi è stato attraversato da questi eventi ma il conoscerli mi ha permesso esserne comunque investito.

Così come ho sentito vicino chi mi ha chiesto di sapere di più sui miei crucci e mi ha dato disponibilità che ho raccolto ma, per una serie di motivi cogenti purtroppo, non attuato.

Mi rendo conto di raccontare di una dimensione, ripeto, intima.

Ma per il domani mi capita di pensare anche ad altre opportunità, tra noi, e sono quelle più legate alla nostra attività professionale.

Tra le scaramucce quella più recente è stata quella con Paolo a proposito delle iniziative di boicottaggio, che hanno viaggiato sulla rete, delle compagnie americane Esso e Shell. Ne parlo qui perché mi piacerebbe che tutti noi avessimo, attraverso la nostra volontà di capire, la possibilità di scambiarsi le informazioni necessarie per costruirci una linea di pensiero alternativa ai beveroni mediatici.

Ho una domanda che mi frulla in testa e mi piacerebbe che trovasse una risposta nella quale riporre fiducia: quando ci sono delle crisi internazionali il prezzo del petrolio sale, qualche volta vertiginosamente, a chi vanno i soldi derivanti da questi aumenti? Non mi basta sentirmi dire che è una domanda puerile o semplicistica. I movimenti dei consumatori in una società moderna e ricca rischiano di essere quelli più concreti e incisivi, la condizione è naturalmente che siano chiaramente individuati meccanismi e conseguenze. Chissà se tra noi e i nostri tentacoli esistono le competenze per dare risposta a una domanda del genere.

Ma questo è solo un esempio, così per prendere al volo l'attualità.

Venendo alle ultime domande. Chi è cambiato di più: Riccardo. Chi è cambiato di meno: Marisa (ma non è facile scegliere in un mazzo di splendidi cinquatrenni Paolo, Ruggero, Renato, ...)

Claudio

SPREMITURA SPINTANEA

A me fa piacere, ogni tanto, ritrovarci fra compagni, per fare quattro chiacchiere, scambiarsi informazioni ed esperienze, in fondo rilassarsi un momento fra persone ormai spesso diverse fra di loro, ma con in comune una importante esperienza nel passato e quindi con un senso di sicurezza, di “casa”.

Ma perché qualcuno a tutti i costi deve spremerci? Ma perché qualcuno a tutti i costi vuole che facciamo qualcosa di “importante” insieme? E cosa è una cosa importante? E per chi lo è?

Può anche darsi che qualcuno, esistenzialmente insoddisfatto della propria vita, sia essa personale e/o professionale, si stanchi di venire ai nostri incontri un po' vuoti, perché non vi trova niente di “importante”.

Ma potrebbe anche darsi che qualcun altro, moralmente costretto a spremersi ed a pensare a quali cose “importanti” potrebbe fare, si stufi e non venga più!

Io non credo che sia giusto imporre né una cosa né l'altra, forse io credo che semplicemente non sia giusto “imporre”.

Propongo che per il futuro ognuno, che desidera farlo, lanci un'idea di incontro, con tema “importante”, con tema futile o senza tema, per parlarci o per agire, insomma per fare quello che vogliamo.

23.03.2003

Renato

Ascoltavo la radio mentre raggiungevo il ristorante indiano del nostro ultimo incontro, non so quale programma o trasmissione, ed una frase ha attirato la mia attenzione. Un tale diceva: “ Io alle cene della 3C non ci credo e non ci vado più, sono tutti così sempre uguali”.

Quel tale non ha capito proprio nulla!

E' proprio il ritrovarvi così maledettamente uguali quello che mi piace e cerco in quelle serate. Dal nostro primo incontro sulla cinquantina abbiamo provato varie esperienze cercando anche di intraprendere e far partire progetti ambiziosi. Mai nulla però è veramente decollato, dobbiamo serenamente ammetterlo; a parte il piacere di rivederci di tanto in tanto non riusciamo a ricreare l'atmosfera di complicità di allora: ognuno ha i suoi impegni, la famiglia, il lavoro, la pigrizia inutile negarlo.

Ma è questo il punto: siamo sicuri di volere di più? Non credo, perché altrimenti lo avremmo fatto. Ed invece le varie iniziative cadono nel vuoto nonostante il vivace attivismo di Maurizio e di Paolo e la pallida accondiscendenza di pochi altri (tra i quali sia chiaro mi ci metto anch'io).

Però mi ha fatto pensare la domanda che Maurizio mi ha posto nel corso della cena.

Mi chiedeva cosa sarebbe stato nel futuro del nostro ritrovarsi paventando la funesta previsione di un lento ma inesorabile disinteresse della gran parte di noi.

Vi ripeto: a me piace ritrovarvi così come eravate allora; spero pertanto che i nostri incontri possano continuare (magari non ci saremo sempre tutti) anche senza l'assillo di immaginare cosa ci riserva il futuro e/o di porci una qualsiasi finalità.

Ed ora la risposta alle domande.

Chi di noi è più uguale a quello di allora: il mio voto va a Claudio (ma non nego di poter essere influenzato dalla più lunga frequentazione) la sua aria seria mi riporta veramente nell'ultimo banco della V F.

Chi è cambiato di più: voto per Paolo, non fisicamente che anzi meriterebbe la palma d'oro per l'invarianza (termine scolastico? Word lo segnala come errore), ma per lo spirito e l'iniziativa che assolutamente non ricordavo (od ero io a non notarlo allora?).

Roberto

Ieri: un'influenza che ti disturba perché ti impedisce di svolgere la tua attività al massimo.

Oggi: un'influenza la cui sintomatologia ti appare più seria di quanto ti sarebbe sembrata ieri.

Domani: nell'oggi spesso mi sento inadeguato (per esempio quando uso questo maledetto PC).

Spero nel futuro di potere uscire dalla mischia e di potere, quindi, rivalutare tutto ciò che ieri mi sembrava modesto (giardinaggio, passeggiate, letture, ecc.).

Per quanto riguarda la domanda "chi è cambiato meno" non ho dubbi nella risposta: sono io.

Ieri ero un giovane anziano, oggi sono un giovane adulto, domani sarò un anziano giovane.

Se devo essere sincero ritengo in verità che Cristina e Paolo siano quelli che meritino di salire sul podio.

Con affetto

Massimo

DAL '99 AD OGGI

Care ragazze, cari ragazzi,

ci viene chiesta una breve historia del periodo in oggetto quale aggiornamento bossiano per il secondo volume della Treccani della V° F.

La mia risaputa incapacità e pigrizia nello scrivere mi porterebbero a declinare l'invito, ma non credo che potrei sopportare la consapevolezza di venire escluso dalle stampe.

Credo che a ben pochi (nessuno) possa interessare il monotono trascorre della vita di un modesto imprenditore, non certo paragonabile a quella di grandi luminari (prof. Bossi + prof. Govoni + prof.ssa Maggi) o a quella di grandi atleti (De Zordo); per non parlare poi delle vite tumultuose degli Assandri, Battigelli, Truci, ecc.

Sappiate comunque che, a vostra insaputa, in questi anni ho dedicato gran parte del mio tempo a lavorare per voi, portando a termine un compito al tempo stesso gravoso e piacevole.

Prima del nostro rendez-vous del trentennio mi ero già procurato quanto necessario (che previdenza!!!) ben sapendo che prima o poi ci saremmo ritrovati.

Con solerzia avevo già acquistato una cascina diroccata nella zona del lago Maggiore pronto a ristrutturarla per creare un ambiente accogliente per una grigliata in compagnia.

Dopo due anni di lavori ecco che nel 2000 l'immobile era pronto allo scopo. Mancava solo di sistemare il giardino, ma si sa che le piante hanno bisogno di tempo e quindi con pazienza ho atteso la loro crescita. Ora tutto è pronto per voi.

Certo il posto non potrà reggere il paragone con il cascinale di Adriana, ma non tutti possono possedere proprietà di tale livello.

Vi aspetto nella mia modesta dimora estiva nel mese di agosto in data da definire (come al solito inviare le adesioni e le preferenze al solito Paolo).

Per quanto concerne il quesito su chi sia più cambiato-invecchiato in questi anni credo che una risposta non potrebbe che fare in ogni caso un torto a qualcuno e quindi mi astengo: l'importante è esserci.

Ringrazio chi come al solito si è adoperato per lanciare iniziative "cementanti" a dispetto della pigrizia di molti.

Ciao a tutti

Vittorio C.

Paginetta Concorso a Spremi per ex 5FVV

Non ho partecipato al primissimo incontro del 1999, perché Massimo, cui era stato affidato il compito di rintracciarmi, non è riuscito a farlo in tempo utile.

Ho comunque vivissimo il ricordo dello stato d'animo con cui ho atteso il momento di rivedere i miei vecchi compagni di liceo in occasione della cena anniversario sul Naviglio.

La grande curiosità è stata nell'occasione superata da una immensa emozione, ma, soprattutto ricordo di essere entrato, fin dai giorni precedenti l'incontro, in uno stato di piacevolissima euforia che ancora oggi mi pervade in vicinanza di un nuovo incontro con Voi tutti.

Probabilmente questa gioia deriva anche dal fatto che il ritrovarmi in compagnia dei miei ex compagni, mi ricorda un periodo fra i più sereni e positivi della mia vita, ricco di progetti ed aspettative che allora non potevano che essere destinate a realizzarsi (in realtà alcuni si sono realizzati); questa sensazione di gioia mi nasce anche in molti casi in cui l'associazione è provocata da una canzone, un film o un episodio sicuramente riconducibile a tale periodo.

Pur avendo fatto di tutto per essere presente agli incontri da Paolo o da altri organizzati, ne ho persi più della metà per le ragioni più varie, dalla indisposizione fisica agli impegni familiari ed infine a quelli lavorativi; vi giuro comunque che ho sofferto molto in tutti i casi di assenza.

Le mie aspettative per questo ed i prossimi anni sono legate alla possibilità di continuare ad incontrarci e di poter partecipare a queste adunate con lo stesso stato d'animo di ansia prima e di gioia dopo, che ho provato in quelle precedenti.

Poiché sto scivolando nella retorica, chiudo qui, non senza dare il mio contributo all'inchiesta: "Chi è cambiato di più e chi di meno".

Voto per Paolo e Claudio per quanto riguarda i meno cambiati ed invece per tutti gli altri (escludo le ragazze per galanteria) per quanto riguarda i più cambiati.

Ciao

Adriana

...Mi ritengo una persona molto fortunata perché scrivo tutto il giorno e molto spesso posso parlare di quello che veramente penso per comunicare idee sempre in divenire ed evocate da ricerche che io stessa seguo quotidianamente secondo regole non prestabilite... mi piace farlo e lo faccio con facilità. Incontro invece molta difficoltà nell'eseguire il compito che Maurizio ci ha assegnato: parlare di noi del nostro gruppo di ex liceali... non so perché questo mi succeda in quanto ho sempre detto che la motivazione che più mi spinge a frequentare le nostre cene è proprio nel fatto che con tutti voi comunico in modo rilassato, con la facilità che si può solo avere con i veri amici, con quelli che da sempre conosci e ai quali non devi nascondere nulla, né puoi farlo perché ti conoscono troppo intimamente. Eppure eccomi qui bloccata da giorni incapace di rispondere alle sollecitazioni... Non capisco... ma forse proprio questo è la riprova che non ho nulla di artefatto, preconcelto da comunicarvi e quando vi incontro ho la spontaneità che solo un giovanissimo può permettersi di avere. Cerco quindi di rispondere alla domanda di Maurizio: chi tra noi è cambiato di più: nessuno è cambiato è stata una grandissima sorpresa trovare che tutti voi, dico tutti siete identici a quell'embrione di persona che io avevo conosciuto negli anni sessanta: questa è stata la cosa più sorprendente e affascinante dal punto di vista umano (e perché no anche scientifico) del nostro incontro 30 anni dopo; di fatto ho avuto difficoltà a riconoscere qualcuno al primo momento, ma poi la personalità che ho trovato dietro quelle forme mutate era esattamente quella che avevo conosciuto: che vuole dire tutto ciò? Che non mi devo angosciare tanto per gli insegnanti che ha mia figlia!

Un abbraccio affettuoso a miei cari compagni e a presto

Marisa

Certo al primo incontro ero un po' in ansia! Avevo proprio paura di ritrovare tanti sconosciuti, senza niente da raccontare e da condividere, trincerati dietro le esperienze di quel buco di anni senza contatti (almeno per la maggior parte): avevo già sentito tanti amici che avevano avuto esperienze deludenti e frustranti e invece che bella sorpresa: sembrava che ci fossimo lasciati per le vacanze estive ! Eravamo magari un po' più grassottelli, con qualche rughetta in più ma di sicuro in tutti c'era tanta voglia di rivedersi e riscoprirsi. L'ho percepito dopo i primi normalissimi attimi di incertezza e di imbarazzo. Quello che subito mi ha colpito di più però è stato che il modo di fare, di muoversi, di parlare e ridere, che mi ricordavo di voi , insomma le caratteristiche del carattere non erano affatto cambiate col tempo trascorso.

Ed è stato bello perché era come fare un salto indietro di un bel po' di anni. Per la verità devo confessare che ho dovuto fare mente locale sul fatto che **“un bel po”** erano TRENTA: mi sembrava ieri... In fondo cinque anni di vita passati insieme nell'adolescenza sono importanti e sapere che è rimasto qualcosa fa bene: sarò romantica o forse un po' ... obsoleta e banale ma mi trovo a credere sempre di più nei valori dell'amicizia, dell'onestà ecc. ..., quelli veri però: insomma più contatti umani meno email (non sto sputando nel piatto in cui mangio beninteso, la posta elettronica è comodissima ma la voce umana è tutta un'altra cosa!). Sintomi dell'incipiente senilità? Può essere, ma non mi importa!

Io credo che quello che ci dà la voglia di incontrarci ancora sia il fatto che, quando ci si trova, c'è sempre qualcosa da dire al di là dei ricordi: ho notato che dopo il primo incontro nessuno dei nostri meeting è stato più dedicato, se non per qualche piccolo piacevole riferimento, al 'ti ricordi quando...' , che a lungo andare stufa.

Mi rilassa stare con voi, vi conosco da troppo per cui non c'è competizione mentre spesso con le persone nuove, con i colleghi si è sempre un po', come dire, sulle difensive, un po' in maschera, meno se stessi. Ci avete fatto caso che il gruppo dei più “fedeli agli appuntamenti” rispecchia quello che era più o meno il giro di amicizie di anni fa? In fondo chi non era “dei nostri” allora, anche adesso non si vede più (a parte Collodello che è stata una piacevolissima sorpresa: non me lo ricordavo così simpatico: è cambiato lui o sono cambiata io?).

Io non ho riflessioni da fare sul passato, la disciplina yoga mi ha insegnato a non rimuginare su quel che è stato: è lì immutabile ed irremovibile e non vale la pena di rovinarsi il fegato e perdere tempo con dubbi amletici su “come sarebbe stato se ...”.

Per cui penso al presente cercando di godermi tutto quello che mi dà (sono un'ottimista convinta e trovo sempre qualcosa di bello di positivo in quel che succede!) compresa la nostra rinnovata amicizia. Chiedete perché stiamo bene insieme, ed io rispondo perché no?

Ma il più difficile viene adesso, nella parte riservata al concorso a spremiti!

Cavolo, come ho già detto, siete rimasti così uguali che è proprio difficile.

Ok ci provo: dico Cristina che è “molto ugualissima”: stessa spontaneità, entusiasmo. Una persona sempre fresca e anche poco mutata nell'aspetto.

Luciana: così dolce, generosa e impegnata: un peccato non averla conosciuta di più anche allora e Paolo molto più solare quasi ringiovanito (forse l'impegno politico allora lo rendeva più severo e triste!).

Ed ora, come diceva il Tissoni (concedetemi almeno una citazione nostalgica!) “giù le penne!” e consegno il compito.

Vi voglio bene!

PS: non sono riuscita a scrivere il tema direttamente sul PC, non riesco a concentrarmi, ho dovuto prendere carta e penna! Perché? !!!!

Chiara

Un amore, un paio di amicizie strette e un paio di complicità: le stesse o forse altre, in più. Non ho buona memoria. Degli anni di liceo, collegati alla classe, mi rammento soltanto l'atmosfera generale ma, soprattutto, ciò che cambiò la mia vita in quel periodo: la gravidanza, ad esempio, il grembiule nero (si usava ancora) che si stringeva sempre di più attorno al ventre, una scivolata sulle scale. E poi i compiti di matematica che gentilmente i compagni mi 'passavano'. Ma io aiutavo nei temi d'italiano. Quello che è giusto è giusto.

Le mie amicizie? La maggior parte erano all'esterno. Ieri come oggi.

Reincontrarsi con i compagni, nel '99, dopo 30 anni, è stato piacevolmente surreale: prima la curiosità, poi la vista rassicurante di una serie di specchi non rotti, non eccessivamente deformanti. Si sono confermate le alleanze e i parallelismi dettati dalle ovvie analogie anagrafiche. Ho osservato il perpetuarsi delle piccole ossessioni, di simpatici gesti, anche di minuscole, vecchie ferite dai bordi ancora slabbrati. Il tutto mixato e sfumato da mille altri volti amici, da innumerevoli eventi, dalle varie distanze, dalla potenza della vita vissuta e dalla diversità delle vite. Parlo per me, naturalmente.

Solidarietà femminile, confronti e suggerimenti (terapia sostitutiva in primis): chi è donna-single conosce già molto bene tutto questo e ci ha sempre contato, come in una liberale famiglia. Chi è sposata da anni ne ha ricevuto sicuramente stimoli e conforto.

Domani? Non cambierà nulla, credo. Il tempo diventa sempre meno elastico e permette raramente il lusso di incontri extra-budget.

A volte il desiderio di rivedere più spesso qualche persona mi è venuto alla mente in questi tre anni: sinora non sono riuscita a realizzarlo. Forse con la pensione? Se non mi trasferirò all'Avana: nel qual caso siete tutti invitati. Di cuore.

Cristina

Sono passati già quattro anni? Quando Maurizio mi ha dettato l'argomento del "tema" sono rimasta colpita. Certo io non ho mai avuto molto la cognizione del tempo. Mi ricordo gli eventi ma non con precisione quando sono successi. E dalla nostra prima grande "tavolata" del dopo liceo, per me è come se fossero passati meno anni. Sarà forse perché nel frattempo sono successe così tante cose nella mia vita? Ma questo non dovrebbe invece rendere i fatti più distanti? Diluire di più il tempo? Non importa, la realtà è che sono già passati quattro anni dal nostro "reincontro". E ... più di trenta da quello precedente. Ebbene quattro anni fa l'idea di rivedere i miei compagni di scuola (almeno dell'ultima che ho frequentato, perché di aule ne ho cambiate tante) non mi aveva proprio spaventato, ma molto incuriosito. Io poi sono un'affettiva (si dice così?). Sì, insomma, mi affeziono alle persone. E ogni distacco è comunque un piccolo lutto. E l'ultimo anno della quinta F mi ha lasciato anche una grande ferita: quello che è successo ad Aldo. Insomma, avevo voglia di rivedere Renato che stava nel banco dietro al mio; Chiara, che divideva il banco (oltre alla passione per i boeri) con me; Luciana, che pure ha diviso il banco con me; Marisa, che con me ha diviso anche molte altre cose, compresa la preparazione della maturità andando in bicicletta; Maurizio, che incontravo sulla 90; Paolo, che abitava vicino a casa mia; poi Francesco, Ruggero, Giordano eccetera. Insomma, quasi tutti. Cosa ho pensato quando sono tornata a casa? «Come mi sono trovata bene con loro, mi assomigliano. Nessuno si è messo a dichiarare subito di essere a capo di.... Oppure di avere la villa a... Di non sapere dove investire i suoi troppi soldi... Di avere due amanti oltre alla moglie. C'era solo la voglia di rivedersi e di raccontarsi. La curiosità di sapere della vita, degli interessi dell'altro, non cosa "possedeva"». Ecco - mi sono detta - abbiamo qualcosa in comune. Perché siamo della stessa generazione? Anche. Merito del Tisconi e pure della Cecca? Sicuramente. E le stesse sensazioni le provo anche quando ci rivediamo. Mi sento tranquilla, quasi protetta in questa ristretta comunità costruita su una piccola, ma per me importante, parte del nostro passato. Ma andiamo adesso al sodo. Alla seconda parte del tema. Chi è cambiato di più e chi di meno. Sicuramente sono più numerose le persone che mi sembrano quasi uguali ad allora (tralasciamo le rughette). In testa agli irriconoscibili, sicuramente Govoni sia fisicamente che come modo di fare. Non me ne voglia Govoni, ma non mi ricordavo che sapesse ridere. Poi sicuramente Paolo "il corridore", che aveva la testa quasi sempre lontana da tutti noi. E che oggi è il vero promoter dei nostri incontri (non tralascia nemmeno le foto, a volte, anzi spesso, senza ritoccarle). Al top dei «sempre se stessi» (tralasciando le donne che, ovviamente, dimostrano quasi ancora vent'anni, o giù di lì) non posso invece che mettere Assandri: è proprio identico, ma così identico!

Ciao a tutti

Giorgio

che cosa continua a tenerlo unito agli altri vecchietti: la complicità nello spirito eterno di fanciullino

che cosa continua a provare: voglia di continuare tale complicità

che cosa gli manca: il contesto dove tale spirito può alimentarsi in termini di stimoli ed emozioni

rispetto al 1999, che cosa vorrebbe dare o ricevere nel 2003: arricchire tale contesto con delle riunioni in luoghi ameni insieme agli ex-compagni; perché non simuliamo una lezione dove potremmo incaricare un esterno a fare il "professore" per una/due ore, seguita da cena?

Ciao

Gaspare

... come mio contributo propongo una poesia di Salvatore Quasimodo, penso che possa far riflettere tutti noi su tante cose della vita. Ognuno avrà la sua chiave di lettura. Un abbraccio.

Specchio

Ed ecco sul tronco
si rompono gemme:
un verde più nuovo dell'erba
che il cuore riposa:
il tronco pareva già morto,
piegato sul botro.

e tutto mi sa di miracolo:
e sono quell'acqua di nube
che oggi rispecchia nei fossi
più azzurro il suo pezzo di cielo,
quel verde che spacca la scorza
che pure stanotte non c'era.

Maurizio

Ieri, oggi, domani.

- ◆ **Ieri.** *“C’è un tempo per andare e un tempo per restare”*, pare dicessero i monaci medioevali. A me è successo, anche se... non ho alcuna vocazione trappista. La fine del liceo, per esempio, è coincisa con un desiderio di svoltare totalmente la pagina, pur positiva, dell’adolescenza. Sono mutati così orientamenti mentali, letture, indirizzi, scelte di vita ed anche amicizie.

- ◆ **Oggi.** *“In un ciclo di continui ritorni”*, come i sotterranei fiumi carsici, riaffiorano esperienze precedenti. Forse perché, grazie anche al lavoro fatto, oggi ho più tempo per osservare... il corso delle acque. Anche l’ex “V F” è riemersa in me con tutto il Suo bagaglio di ricordi e nuove percezioni. Ma anche con un quid in più: la sensazione che qualcosa, che non era stata fatta, oppure realizzata solo in parte, potesse ora completarsi. Dunque, il ritrovarsi ieri ed oggi non ha *“inondato”* solo il mio cervello destro (quello dei ricordi e delle emozioni) ma anche il sinistro, sede forse della ragione e della progettualità...

Aneddoto di storia cronologicamente parallela. Qualche anno fa mi ha scritto una signora, conosciuta quando, un bel po’ d’anni prima, era giovane studentessa di Farmacia a Pavia. Naturalmente ho risposto alla lettera ma in quella occasione non ho “agevolato” un incontro. Probabilmente il testosterone (scusate se mi ripeto), che induce il maschio a realizzarsi nel fare, lavorava in altra direzione. E’ vero però, come qualcuno di voi mi ha detto, che non c’è nessuna obbligatorietà di “fare e realizzare”. Che cosa dite allora: ho fatto male a non rivederla? ☺

- ◆ **Domani.** Le domande: *“Cui prodest?”* e *“a qual fine?”* avvenga il nostro ritrovarsi, penso siano quesiti quantomeno mal posti. Certo, non sarebbe male canalizzare esperienze così diverse come le nostre, sviluppate in una matrice abbastanza comune (almeno dal p.d.v. temporale), in idee e progetti unificanti. Ma, anche dopo l’ultimo incontro del marzo 2003, penso che ciò non sia indispensabile e poi ... non l’ha proprio ordinato il dottore.

- ◆ **Infine il gioco:**
Chi è cambiato di più? Stefano Govoni! Sì perché, se da una parte si è confermato il Suo “genus” costitutivo, dall’altra è emersa una rara capacità di ironia (e di dire anche qualche parolaccia). E poi vi assicuro che non c’è niente di più spettacolare di assistere il nostro Stefano che, sorridente, di fronte ad un platea “paludata”, al termine di una dotta relazione, scarta un cioccolatino, se lo mette in bocca ed augura a tutti: *“buon appetito!”*.

- Chi è cambiato di meno? Cristina Miglio!** Non è solo un omaggio al Suo “femminino” che, peraltro, è ben operante e manifesto in tutte le altre “Ragazze”. C’è di più. La Sua sincera ed immutata capacità di stupirsi, di dire: *“ma nooo..?!”* ma soprattutto di far trasparire e comunicare questa Sua “meraviglia”. L’occhio azzurro spalanca così la pupilla e gli zigomi non celano la vasodilatazione... L’orologio del tempo interiore si è fermato. E non mi si dica che è merito... della bionica.

Stefano

Carissimi tutti,

Qual è il cordone ombelicale riallacciato che continua a tenermi unito, anche se come sempre un po' in disparte, ai compagni della 5a F e quali le differenze con il 1999? Allora si trattava più che altro di curiosità, ora è il sapere che vi sono persone che si conoscono da sempre alle quali si può ricorrere per aiuto/per aiutare senza schermi interposti. Poi c'è il piacere di dire di quelli famosi, come il bianco Maurizio, "lo conosco" o la gioia di riscoprire l'immutabile gioventù (in tutti i sensi migliori della parola) del compagno di banco, Vittorio. C'è il piacere sottile di pensare, appena un attimo prima di scorgere il proprio riflesso in un vetro, guarda come sono invecchiati! Oppure l'invidia cocente, appena temperata dalla visione delle vecchie foto, ma come fanno a rimanere sempre gli stessi, mentre io invecchio! Od infine, fortunatamente più spesso, l'equilibrio di apprezzare l'azione democratica del tempo, Grande Scultore.

Da sempre sono poco incline a rimpiangere o ad idealizzare il passato come un'epoca migliore, anche quando vivo il presente con disagio. Gli incontri con gli "ex" della quinta F non sono quindi un teatro della memoria, anche se superficialmente qualche ricordo si scambia, ma un vissuto presente permeato dalla memoria della familiarità, dal senso della non estraneità. Questo rende così piacevoli gli incontri ed abbastanza indifferente l'esserci o non esserci tutte le volte. Non vengo a tutte le cene, non rispondo alla maggior parte delle e-mail, ma ogni volta che partecipo è, per me, come se non vi fosse mai stata un'interruzione. È un percorso all'interno del gran fiume della vita che vede tratti in comune con tanti, alcuni dei quali navigano più o meno distanti, e non sempre alla vista lungo traiettorie parallele. A chi ha organizzato la prima cena (sottile il termine, no?), a Maurizio, che continua a sollecitarci, e a Paolo, che sostiene la rete di interscambio, va il merito - davvero grande - di averci stimolato ad innalzare delle bandierine per tenerci alla vista e navigare consapevolmente insieme, continuando a vivere le nostre quotidianità con briciolo in più di coscienza. Il ricordo di sponde lontane nel tempo ha poco significato, tranne che quello di chi si è fermato, di chi non ha continuato il percorso ed allora vive nel cimitero personale della memoria che ognuno di noi porta dentro la testa ed il cuore, tanto di più se condivisa.

È quindi con leggerezza e senza ansie che, come gli altri, contribuisco con una paginetta di pensieri in libertà allo "spremio", certo che quanto scrivo, triste od allegro, vicino o distante dal pensare degli altri, corretto o sgrammaticato, sarà da tutti riconosciuto come la mia bandierina. Guarda è ancora con noi!

Ciao a tutti.

Paolo

Milano, 12 marzo 2003

Come sarebbe “Chi è più cambiato?”.

Ci siamo rivisti che avevamo poco meno di 50 anni e dopo poco meno di 50 mesi che cambiamenti vuoi trovare?

Sì, Maurizio ha aggiunto un po' di azzurro alla tinta per sembrare ancora più bianco, Renato si è allungato il taxi, Francesco e Giorgio hanno validamente contribuito ad incrementare la popolazione mondiale, Luisa ha imparato (e subito dimenticato) come si usa un PC, Gianni è dimagrito, poi ingrassato, poi dimagrito, poi ingrassato, Claudio è finalmente riuscito a far smettere di fumare la sua signora Gianna, Cristina, colpita dagli effetti speciali di Spiderman, si è fatta impiantare sottocute un sistema elettronico che serve a far girare vorticosamente il tassametro degli onesti lavoratori delle auto pubbliche milanesi, Anna ci ha finalmente presentato uno dei tanti Speciani che infestano il pianeta, Gaspare ha deciso che il pensionato modello è al 100% del suo tempo in vacanza e quindi non lo si vede più, Marisa ha scoperto che è meglio l'acqua salata del mare, soprattutto se ammirata da un comodo cabinato, di quella ghiacciata del Rosa raggiunta con 3 ore di faticosa ascesa, Ruggero si taglia e si fa crescere i baffi ma non riuscirà mai ad eguagliare Garibaldi, Luciana amministra e distribuisce giustizia, positività e danza in ugual misura, Chiara ci ha invitato a Cuba almeno 57 volte e alla fine ci siamo trovati in via Monti, Giordano non prova neanche più a coinvolgerci nei suoi cineclub, Adriana ormai è di casa a Stoccolma, visto che a Milano non le permettono più di sperimentare le sue lucciole roditrici; per il resto noi altri siamo sempre gli stessi: Vittorio e la sua banda di via Osoppo formata da Anna la dura e Ivana la tosta, Roberto e il suo rifiuto per le tecnologie, Massimo e le sue stampe artistiche, Stefano e i suoi farmaci, il sottoscritto e le sue (che palle!) corse.

Se invece qualcuno (a caso) pretendesse che il sottoscritto facesse dei confronti fra l'oggi e la fine degli anni '60 di ognuno di voi... Se a malapena vi conoscevo...? ☺

E poi: perché dovrebbe essere più fortunato (secondo le linee guida per la compilazione di questo documento dettate dal professore) chi fosse più uguale al passato? Io rivendico il diritto per Adriana di non mostrarsi più in pubblico con quel funereo grembiule nero! Già, ma le minigonne?

Spiace che qualcuno si sia rivisto e subito riperso. Questione di interessi e di priorità. D'altronde, se l'unico scopo del ritrovarsi è una cospicua raccolta di fondi per le pensioni dei ristoratori milanesi, capisco che non tutti si trovino a loro agio. Se invece la beneficenza ai ristoratori fosse solo un effetto secondario, magari neanche ricercato, ma le motivazioni fossero altre...

Si è parlato di progetti comuni, di condivisione di obiettivi, di interessi convergenti. Non facile. Forse qualcosa scatterà e innescherà processi memorabili, forse no.

Anche se non scattasse nulla, per molti di noi è già molto il ritrovarsi, il rivedersi, il risentirsi. In atmosfere rilassanti, quali sono sicuramente un giardino, una tavola imbandita, un salotto...

Per qualcuno può non essere un problema, ma per me l'essere accettato è molto importante. Dal gruppo degli ex 5a F mi sento accettato. Questa faccenda mi meraviglia sempre. Quando la percepisco fra di voi (ditemi che non mi sbaglio), sul lavoro o fra i miei compagni di corsa, sono contento e meravigliato. Anche perché a casa non percepisco sempre la stessa sensazione. ☺ ☺ ☺
☺ ☺ ☺

Ecco, anche senza molti obiettivi, quando sono in vostra compagnia mi sento bene, protetto (ripetetemi che non sono in errore). Gli ex compagni di liceo come sostitutivi dell'analista? Non credo, perché fino a quando si rimane in superficie va tutto bene. Credo che se qualcuno cercasse di penetrare la cortina, potrebbe trovare un cortese rifiuto. Un cicininino ☺ di insicurezza? Yes!

Per fortuna la cortina non è statica. Si è molto spostata col trascorrere degli anni. E, in effetti, chi l'ha aiutata a spostarsi, in età adulta, è stata sicuramente la famiglia, poi le relazioni di lavoro, quelle con gli amici. Anche voi, noi, siete, siamo un gruppo di analisi, in analisi. Nel senso che possiamo crescere ancora, insieme. Forse chi si è staccato da questo gruppo in questi anni lo ha fatto o perché l'analisi l'aveva già completata o non la voleva neanche prendere in considerazione. Adesso che ci penso: il nostro è proprio un bel gruppo di analisi! ☺

Se continuo a scrivere di analisi, finisce che la concludo senza il vostro aiuto e poi vi mollo perché non ho più nulla da chiedervi. Quindi meglio che la smetta lì con i miei intimismi.

Tornando a voi: quand'è che vi mettete a correre? ☺

Ciao

Gianni G.

Cosa è passato?

Il presente è sempre vivo e c'è forse una certa imponderatezza che ci siamo sempre conosciuti in una vita passata e questa casualità di incontri non sia sempre un eterno presente.

Come l'acqua scorre in un fiume ma la forma del fiume non ne viene intaccata, se non di poco.

Così io gusto questa forma di comunicazione con voi come se fossero oggi i tempi del Vittorio Veneto.

Non mi sento cambiato ... non sento un cambiamento al di là di una apparenza epiteliale.

Abbiamo ancora il coraggio di alzarci al mattino e cambiare completamente il programma di ieri!

Questa forza le nuove generazioni non l'hanno più.

Yeaaaaap

Giordano

Cari Paolo e Maurizio avete assegnato più temi di arduo svolgimento.

I perché hanno sempre molteplici risposte

E' necessario soddisfare sempre la domanda?

Desiderate conoscere la "motivazione" della mia presenza?

Vi confesso che io stesso non me la so fornire.

Il festeggiamento di una ricorrenza come la conquista della maturità poteva collocarsi nella tipica tradizione celebrativa di un obiettivo raggiunto; frequentarsi periodicamente ancora dopo quasi 4 anni dalla cena del 1999 è, invece, fuori di ogni logica.

Ad un rapporto coatto si è sostituito un libero incontro: dal dovere siamo passati al piacere?

Alcuni compagni sono già da tempo amici, ma la continuità del rapporto è stata fortemente minata dall'incalzare degli eventi: terremoti... matrimoni... professioni e carriere...

Oggi che al tumulto segue la quiete – Mesdames et Messieurs, les jeux sont faits – c'è la possibilità di ricucire i rapporti, anzi rinsaldarli o piuttosto ampliarli.

Ci conosciamo bene? Due o tre cose che sappiamo di noi (tra un primo ed un secondo con contorno) giovani?

Il cambiamento è il tema di una vita.

"...chi (fortunatamente per lei/lui) è più uguale al passato?"

L'evoluzione fisica è specchio dell'evoluzione della persona?

"Oh, come sei cambiato... oh, non sei cambiato proprio per niente...!!!"

Abbiamo superato i 50 anni di età (fra noi non è possibile barare): siamo migliorati o peggiorati?

Sono questioni oziose?

Cosa posso offrirVi adesso? La mia idea per il prossimo futuro.

A turno, ognuno di noi inviterà reciprocamente gli altri a casa sua e proporrà, oltre ad uno spuntino, un libro, un film, una o più musiche su/con cui intrattenere i partecipanti... il tutto in una serata sabatica o domenicale che dovrà chiudersi al massimo entro mezzanotte... pena la trasformazione in zucche... aprile, maggio, settembre, ottobre, novembre, dicembre... sono possibili almeno 6 incontri nel 2003...

Ritengo che continuare nell'iniziativa "intra moenia" possa essere il migliore modo di scambio "personale" – culinario culturale amicale e quant'altro vorrete vedervi... come lo fu, indimenticabilmente, a casa di Adriana o di Vittorio.

Ciao

Milano, 10/3/2003

Anna

IERI, OGGI, DOMANI

IERI Un ricordo sopra tutti gli altri: la tremenda e profonda **SENSAZIONE DI VUOTO** che ho provato tornando a casa dopo l'orale di maturità; in pochi momenti ho capito che finiva un pezzo della mia vita, che perdevo una 'famiglia' alla quale non mi ero ben resa conto di appartenere, che per cinque anni mi aveva 'protetto', alla quale non avevo forse dimostrato un grosso attaccamento (le mie vicissitudini familiari e sentimentali mi hanno fatto sicuramente apparire più distaccata da voi di quanto non lo fossi realmente). Confesso che negli ultimi trent'anni ho sognato spesso l'incontro del 15 luglio '99, ma ormai disperavo... Ancora grazie al promotore dell'iniziativa!!

OGGI Sicuramente rivedervi è stata una delle più forti emozioni degli ultimi anni; dopo la cena al Ribot ho riprovato per un momento quella stessa sensazione di vuoto di 30 anni prima... ma ho capito che questa volta non era un addio, ma un arrivederci... e così è stato. Sono sincera quando dico che ho trovato tutti bene, anzi meglio di quando ci siamo lasciati nel luglio del '69. Non mi sento di fare alcuna graduatoria di chi si è 'conservato' meglio negli anni; mi sento invece di dire che ho sentito aleggiare su di noi una forte ... **COMPLICITA'** (non so se la definizione di questa parola corrisponda esattamente a quello che provo, ma lo spero).

DOMANI La speranza di ritrovare ancora insieme qualche momento di '**APPARTENENZA**' (Giorgio Gaber).

RIASSUMENDO:

IERI = sensazione di vuoto

OGGI = complicità

DOMANI = appartenenza